

Libro/1 Tanti allegri microromanzi nell'ultima fatica di Giuseppe Scaraffia

Quant'è bella frivolezza nelle menti più geniali

Ci sono Einstein (con il suo autista) e Vera Nabokov. Ma anche Pirandello, Picasso, Simenon uniti ai loro **spensierati** ricordi

di Diego Gabutti

Come molti sanno, e un po' tutti sospettano, frivolezza e superficialità sono tra le forme assunte dalla gravità di pensiero e dalla profondità di giudizio per mantenere l'incognito in tempi sventurati. Giuseppe Scaraffia, che di questa particolare Weltanschauung è il massimo specialista e cultore, lo sa meglio di chiunque, come dimostra anche il suo nuovo libro, *Il demone della frivolezza*, in libreria da qualche giorno. Virginia Woolf e André Malraux, Oscar Wilde e Georges Simenon, Pablo Picasso e Dashiell Hammett, Baudelaire e Pirandello, Gogol' e Rimbaud: Scaraffia attinge alle vite degli speciali filosofi che si sono votati alla frivolezza (gli snob, gli artisti, ma anche i semplici bislacchi) per tracciare le mappe d'un regno in cui non ci sono sudditi ma soltanto despoti, ciascuno dei quali regna su se stesso. Gli eroi impassibili (ma indiavolati) di cui traccia il profilo Scaraffia, inseguendoli attraverso le voci di un'Encyclopédie scapricciata e romanzesca in cui risuonano distintamente «la litania della nostra epoca e il rumore di fondo del passato», affrontano il mondo à la Ubu Roi, simili al Dittatore dello Stato Libero di Bananas che nel grande film di Woody Allen, una volta giunto al potere, s'affrettava a proclamare che «d'ora in poi la lingua ufficiale del Bananas sarà lo svedese» e che «tutti i cittadini saranno tenuti a portare la biancheria sopra gli indumenti». Diviso in voci di dizionario – da «deserto» a «fellatio», da «sciare» a «bastone», da «cinema» a «servitù» – *Il demone della frivolezza* rende giustizia a ciò che, mettendo in burla responsabilità e doveri, rende la vita più o meno tollerabile: la stramberia, il gossip, l'eccentricità, la «supercazzola» e tutto ciò che passava un tempo, nel gergo contegnoso degli uffici politici, per «alienazione».



Autori a confronto

In alto, il drammaturgo Luigi Pirandello (1867-1936) a bordo della nave che dall'Italia lo ha portato a New York. A sinistra, lo scrittore Giuseppe Scaraffia, autore de *Il demone della frivolezza* (sopra di lui, la copertina, Sellerio 2016, pp. 240, 14 euro, ebook 9,99 euro).

Uno sterminato zibaldone. Libro di storie e d'incontri, *Il demone della frivolezza* è anche uno sterminato zibaldone di microromanzi, tutti utili e istruttivi. Alla voce «autista», per esempio, Scaraffia racconta che «durante un tour di conferenze negli Stati Uniti, l'autista di Einstein, annoiato, abbia detto allo scienziato che, dopo averlo ascoltato tante volte, ormai sarebbe stato in grado di parlare al suo posto. Messo alla prova, l'autista aveva retto bene finché alla fine del suo intervento non gli era stata fatta una domanda specifica, cui non era in grado di rispondere. A quel punto, invece di smarriarsi, aveva replicato, indicando Einstein:

«Signore, la sua domanda è talmente banale che anche il mio autista è in grado di rispondervi!». Alla voce «pistola», poco più in là, si può leggere che «Vera Nabokov aveva una Browning 38 per proteggere il marito dai serpenti a sonagli durante le sue spedizioni a caccia di lepidotteri. I Nabokov erano fieri di quella vecchia pistola e la mostravano con orgoglio agli amici che non ne conoscevano il segreto: Vera l'aveva presa da giovane per uccidere Trotsky». Prese a caso tra decine e decine di altre, sono alcune tra le allegre parabole d'una religione sacrilega e pensierosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA